

Rifiuti speciali, emergenza smaltimento «Precedenza a quelli prodotti in Emilia»

Aziende in difficoltà, la Regione: situazione inedita per lo stop dell'export verso la Cina



A basso prezzo

La Cina ha assorbito fino al 56% della plastica prodotta nel mondo: materia prima di poco costo, che, riciclata, permetteva esportazioni di prodotti a basso prezzo

Trasporto e recupero

Il trasporto e il recupero illegale dei rifiuti di plastica frutta milioni di euro: carichi arrivano in Cina, Malesia e India rientrando in Occidente sotto forma di altri oggetti

Milioni di tonnellate

Per l'Occidente spedire una nave costa meno che aprire un impianto di riciclaggio. L'import cinese di rifiuti dal 1995 al 2016 è decuplicato, fino a 45 milioni di tonnellate

INCUBO
Raccoglitori di rifiuti, con le ceste sulle spalle, selezionano la plastica nella discarica di Bantar Gebang a Bekasi, alla periferia di Jakarta. L'Indonesia è insieme a Cina e India tra i maggiori centri di raccolta e riuso



Federico Del Prete
BOLOGNA

«PRIMA gli emiliano-romagnoli». Almeno quando si parla di rifiuti. Altrimenti la Regione rischia di andare per la prima volta in emergenza, come ammette il governatore Stefano Bonaccini. E così, per evitare scene che di solito avvengono ad altre latitudini, l'Emilia-Romagna ha chiamato allo stesso tavolo industriali, imprenditori e soprattutto i gestori delle attività di stoccaggio: e a questi ultimi ha chiesto di dare la priorità nello smaltimento a ciò che si produce qui, «per evitare che dando una mano ad altri, finiamo per andare in sofferenza noi».

Un Patto vero e proprio, firmato a favore di telecamere e cronisti nella sala della giunta di viale Aldo Moro. A sottoscriverlo Confservi, Cna, Confartigianato, Lega-coop, Agci, Unci, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confagricoltura, Coldiretti, Cia e CoPAgri. Insomma, tutto l'universo della produzione emiliano-romagnola.

IL PROBLEMA ha un'origine lontana. Più di 8mila chilometri. Tutto è nato, infatti, con il blocco imposto l'anno scorso dalla Cina all'importazione di rifiuti stranieri per lo smaltimento. Non si tratta di quelli urbani, rimasugli del-

IL PATTO
Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha firmato ieri un'intesa con multiutility e associazioni di categoria di industriali, commercianti, agricoltori, artigiani e cooperative



«PRIMA I NOSTRI»
Consentito anche un aumento del 3% dei limiti di stoccaggio nei siti del territorio

la vita di tutti i giorni, ma di quelli speciali, cioè prodotti dalle aziende. Plastica, carta, residui tessili, materiale da scavo e altre 20 categorie a cui Pechino ha dato lo stop. Un dramma per l'Emilia-Romagna, che negli ultimi anni ne ha spediti in Cina sempre di più, il 18% del totale delle esportazioni, mentre nella stessa Regione entravano oltre 200mila ton-

nellate dall'estero per essere smaltite qui. Un controsenso, figlio della logica del libero mercato, a cui anche gli stabilimenti di smaltimento devono attenersi e verso la quale Bonaccini ha chiesto di fare un passo indietro: «I presenti concordano sull'opportunità - si legge nell'intesa sottoscritta ieri - che, nel rispetto delle regole di mercato, si sviluppino sinergie di sistema finalizzate a dare concreta attuazione al principio di prossimità territoriale previsto dalle normative ambientali».

Tradotto: preferenza ai rifiuti prodotti in casa, appunto. La colpa di questo pasticcio? «Del Governo,



Da gennaio lo stop all'importazione di altri tipi di rifiuti

La Cina ha deciso di vietare l'importazione di 32 tipologie di rifiuti solidi fra il 2018 e il 2019, dopo aver già proibito dal primo gennaio scorso, in seguito alla svolta decisa nel luglio 2017, l'import di 24 tipologie, in seguito alla presa di coscienza del problema del gravissimo inquinamento del territorio cinese. Il clima e l'ambiente sono stati così i temi centrali del discorso tenuto da Xi Jinping al diciannovesimo congresso del Partito Comunista il 18 ottobre 2017.

Dal 31 dicembre prossimo non potranno più entrare in Cina 16 tipi di rifiuti, tra i quali le carcasse di auto demolite. Dal 31 dicembre 2019 il bando riguarderà altre 16 tipologie, fra le quali i rottami di acciaio inossidabile.

che di fronte alla chiusura del mercato cinese ha mostrato l'assenza di una risposta nazionale», secondo l'assessore all'Ambiente, Paola Gazzolo. Bonaccini rincara la dose: «E' imbarazzante che dalle due forze a guida del Paese abbiamo ricevuto negli stessi giorni due opinioni opposte su un tema così importante».

IL RIFERIMENTO è alle posizioni di Lega e MS, contraddittorie sulla necessità di nuovi termovalorizzatori, e a volte, prosegue il governatore «in disaccordo anche al loro interno, perché se a Roma dicono una cosa, sul territorio sostengono il contrario». Polemiche a parte, il patto con le multiutility era indispensabile dopo i numerosi allarmi lanciati nei mesi scorsi. L'invito a smaltire prima i rifiuti

ACCUSE AL GOVERNO
«E' mancata una strategia nazionale, nessuna risposta alla chiusura decisa a Pechino»

di casa propria si aggiunge all'innalzamento fino al 3% dei limiti di stoccaggio nei siti della Regione. Basterà? Difficile, lo conferma lo stesso Bonaccini: «E' una soluzione nuova, che potrà interessare anche altre Regioni che rischiano di trovarsi nella stessa situazione», ma, mette in guardia il governatore, «dobbiamo stare attenti che questa intesa non duri lo spazio di un mattino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'urgenza di un'economia circolare, con raccolta differenziata e riuso, è ormai ben chiara a tutti